



IX° INCONTRO DI SCUOLA – EPFCL, 23 LUGLIO 2026, SAN-PAOLO

Passe all'analista: aporie della testimonianza

Preludio 3

Al di là delle nominazioni, l'interesse principale della passe è mantenere aperta la questione dell'atto analitico e del desiderio dell'analista che rende possibile questo atto. Ora, questo desiderio che Lacan specifica, nel 1964, come desiderio di ottenere la differenza assoluta¹, non avviene che a fine analisi. Quel che il cartel della passe deve dunque interrogare è se questo nuovo desiderio sia avvenuto nel *passant*.

Dire che il desiderio dell'analista è ciò che rende possibile l'atto analitico è attribuire a questo desiderio un carattere performativo. Il che implica che questo desiderio non sia verificabile se non dopo che l'atto abbia avuto luogo, ma per ragioni di temporalità, tutto quel che il cartel può fare è appurare se ci sono le condizioni perché l'atto analitico possa aver luogo. E una delle condizioni è che il *passant* abbia assunto la sua propria differenza.

La differenza assoluta concerne l'identità, cioè quel che l'individuo ha di più singolare e che non deve niente alle identificazioni all'Altro. Se si tiene conto degli ultimi apporti di Lacan, si può considerare questa differenza come il reale che costituisce l'"Unarità" del godimento del *parlessere*². E se il soggetto non vuole sapere niente del suo essere di godimento è perché il reale fuori senso, che vi è in gioco, lo desoggettiva, in quanto destituisce i significanti con i quali cerca di rappresentarsi.

Nondimeno, non è certo perché il soggetto non vuole saperne niente che questo reale - ribelle al pensiero - si lascia dimenticare. Ne è prova il fatto che emerge ripetutamente nelle differenti formazioni dell'inconscio (*lapsus*, atti mancati, sogni, sintomi). È proprio questa ripetizione che, in un'analisi, permette di reperirlo e di riconoscerne la marca di un godimento singolare. Il riconoscimento di questa marca - che equivale all'identificazione al sintomo - potrebbe enunciarsi così: "io sono questo modo di godimento che determina i miei atti e i miei detti". Come dire che la fine dell'esperienza del divano porta alla sovversione del "penso dunque sono".

E a questa sovversione del soggetto cartesiano - ridotto alla sua rappresentazione di pensiero - che Lacan fa allusione quando, nel 1967, precisa che l'aporia del resoconto dell'atto

¹ Lacan J. (1964) *I quattro concetti fondamentali della psicoanalisi*, Seminario XI, Torino, Einaudi, 2003, p. 271

² Il *parlessere*, costitutivo dell'inconscio reale, designa allo stesso tempo l'essere di mancanza e l'essere di godimento.

analitico risulta dal fatto che in questo atto “l’oggetto vi è attivo e il soggetto sovvertito”³. Questo si traduce col fatto che nell’atto l’analista non pensa perché il pensiero è impotente a cogliere il reale. È il motivo per cui l’analista “si fa dell’oggetto *a*”, cioè questo oggetto *più-di-godere* che l’analizzante trasferisce su di lui. Ed è proprio prestandosi a rappresentare questo oggetto che l’analista permette all’analizzante di riconoscere la sua differenza assoluta. È precisamente in questo che il desiderio dell’analista è performativo. Sottolineiamo nondimeno che sostenere questo atto in cui l’analista non pensa, risulta dalla conclusione che si impone quando ci si è preso il tempo necessario per pensare la psicoanalisi.

L’identificazione al sintomo, a fine analisi, assicura una modalità singolare di legame con il partner sessuale, ma innanzitutto implica che l’analizzante ha preso in conto il sapere senza soggetto che risiede nel reale. Il *busillis* è che, volendo verificare se è così per il passante, il cartel della passe ha a che fare con questa aporia che attiene al fatto che nell’inconscio reale vi si è come *parlessere*, ma non si può ritrovarsi come soggetto pensante. Ora, la testimonianza proviene da un soggetto che pensa. Se dunque: “là dove penso, non sono” e “là dove sono, non penso”, che cosa può far prova che il soggetto ha preso in conto il reale che lo identifica? Lacan risponde: la soddisfazione che segna la fine dell’analisi⁴. Questo affetto fa prova, in quanto testimonia di un sapere fare con il reale del proprio sintomo, che mette un termine al *godi-senso* della verità menzognera.

Concludiamo nondimeno che, lungi dall’essere un effetto automatico della cura, la soddisfazione risulta da un’opzione etica, cioè da una risposta dell’essere a quel che scopre del reale che lo identifica e che prima dell’analisi gli faceva orrore. Ed è proprio questa opzione etica che il cartel della passe deve valutare nel passante, perché solo questa opzione può permettergli di riconoscere la differenza assoluta nei suoi analizzanti. Sottolineiamo infine che, al di là della valutazione, quel che nella passe può fare insegnamento per la Scuola è la produzione di sapere, che risulta da ciò che il passante ha appreso nel suo percorso analitico.

Rosa Guitart-Pont
(segretaria per l’Europa del CIG 2025-2026)

Traduzione a cura di Marina Severini

³ Lacan J. *La mispresa del soggetto supposto sapere*. Conferenza pronunciata a Napoli il 14 dicembre 1967, in *Altri scritti*, Einaudi 2013 Torino p328

⁴ Lacan J. *Prefazione all’edizione inglese del Seminario XI*. in *Altri scritti*, cit., p. 565